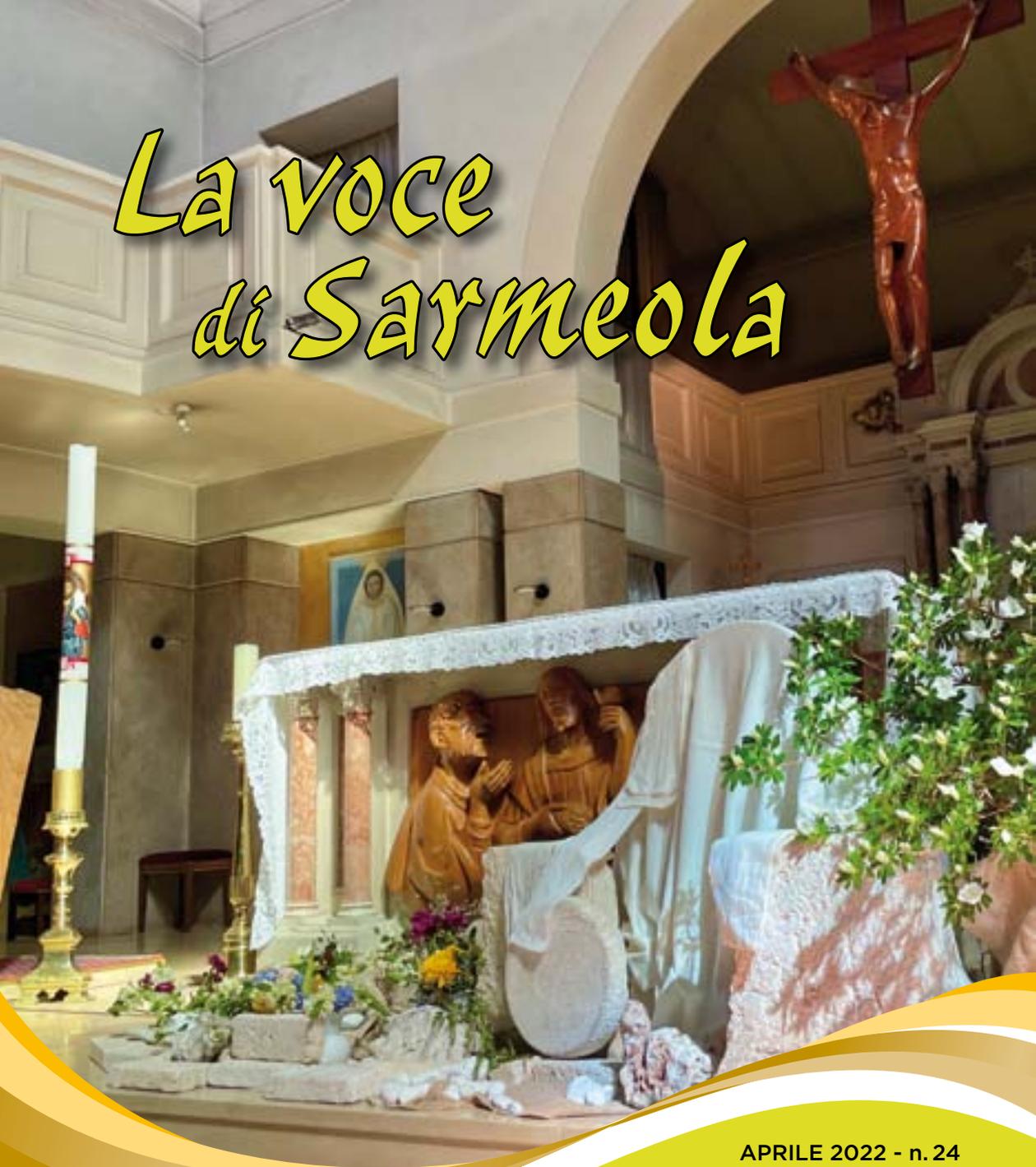


La voce di Sarmeola



APRILE 2022 - n. 24

All'interno INSERTO staccabile

Viviamo insieme la Settimana Santa

Editoriale

VITA dentro la morte

pag. 3

Sinodo diocesano

Lo stile della Chiesa

pag. 6

Solidarietà

Emergenza Ucraina

pag. 15

VITA dentro la morte	<i>don Carlo</i>	pag. 3
Lo stile della Chiesa	<i>Patrizia Madalosso</i>	» 6
Tutti nella stessa barca	<i>Francesco Jori</i>	» 8
SCOUT - Il Thinking Day	<i>Teresa Toffanin</i>	» 10

Viviamo insieme la Settimana Santa Celebrazioni, Confessioni

EMERGENZA UCRAINA

Accoglienza minori ucraini	<i>Franca e Leonildo</i>	» 15
Abbiamo riaperto con amore	<i>Armadio della Solidarietà</i>	» 15
In preparazione alla Cresima e all'Eucaristia	<i>Erica, Paolo, Manuela e Francesco</i>	» 16
La gioia dell'Amore	<i>Lorenzo ed Elena</i>	» 18
Formazione Grest		» 19
Azione Cattolica - Gruppo educatori		» 20
Carnevale ACR		» 21

BRICIOLE DI STORIA

Quel capannello sul sagrato	<i>Beniamino Bettio</i>	» 22
Vita di comunità		» 24

La distribuzione di questo periodico viene effettuata da volontari:
li ringraziamo per la disponibilità e la dedizione con cui svolgono questo servizio.

Parrocchia San Fidenzio - SARMEOLA (PD), Via della Provvidenza 98
Tel. e fax: 049 8977977 - e-mail: vocedisarmeola@libero.it

don Carlo Cavallin - cell. 347 3173232 - e-mail: info@carlocavallin.com

Redazione: presso Parrocchia San Fidenzio in Sarmeola

Direttore: don Carlo Cavallin

Direttore responsabile: Guglielmo Frezza - Trib. Padova, n. 1901 - ISSN 2499-1686

In redazione: Beniamino Bettio, Anna Borin, Lisa Turatello

Foto: archivio parrocchiale (a cura di don Carlo), gruppi e volontari

Grafica e stampa: Tip. Bertato Ars et Religio - Villa del Conte (PD)

VITA

dentro la morte

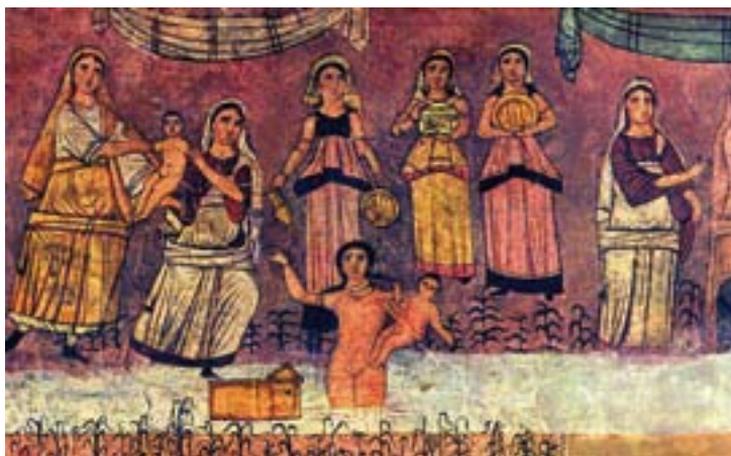
Pensavo in questi giorni di buio per la guerra accanto e per l'immensa sofferenza di tante persone: può esserci una pagina della Scrittura che ci aiuti a "leggere" quanto sta accadendo? Ad accendere una piccola luce e un po' di speranza?

Ho cercato e ho trovato: *"Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto e arrivati ognuno con la sua famiglia..."*. Così inizia il Libro dell'Esodo, il libro che racconta la liberazione di un popolo dalla schiavitù. Noi lo chiamiamo Esodo, ma per la Bibbia ebraica è "il Libro dei **nomi**... questi sono i nomi... In Egitto già si trovava Giuseppe, e lì entrarono, *ognuno con la sua famiglia*, gli altri undici figli di Giacobbe, praticamente settanta *persone discendenti da Giacobbe*. Di queste settanta persone, soltanto tredici vengono nominate; si tratta di Giacobbe e dei suoi dodici figli maschi, capostipiti delle dodici tribù di Israele. I nomi delle quattro madri, Lia, Rachele, Bila, Zilpa, e il nome della sorella Dina, che pure erano state protagoniste di alcune intense pagine nel libro della Genesi, non vengono né menzionati né accennati. Le dodici mogli dei dodici figli di Giacobbe, sono, all'inizio di Esodo, presenze anonime, che non contano e non sono da contare.

I nomi che contano, i nomi da non dimenticare, degni di essere ricordati e tramandati, sono soltanto nomi maschili. Nel capitolo 1 dell'Esodo leggiamo: *Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe e diede quest'ordine: "Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina". I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno. Gli egiziani ebbero paura ed iniziarono ad opprimere gli Ebrei con i lavori forzati. Ma quan-*



Le salvatrici,
Fresco Sinagoga
Dura Europos
(Siria, III sec. d.C.)



to più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva. Le donne, con fiducia nella vita, hanno generato figli in Egitto permettendo al popolo di Israele di diventare numeroso e molto forte: le donne, nei momenti più duri della storia, hanno dato prova di straordinaria determinazione continuando a credere nella forza della vita e della maternità. La vita si fa difficile, ma le donne ancora mettono al mondo dei figli. Nascono bambini e bambine. E la vita va avanti.

Nel racconto dell'Esodo si parla di Sifra (che significa Splendore) e Pua (Bellezza), donne esperte nell'arte della medicina che a corte del faraone si occupavano di curare. Il faraone crede di poterle piegare ai propri progetti di morte e ordina loro di uccidere ogni bambino ebreo maschio. Ma Sifra e Pua non ci stanno, e scelgono la vita. La loro obiezione di coscienza è disobbedienza che gioca d'astuzia, riuscendo a farsi beffe del potere che sfodera i muscoli e vuole imporsi con la violenza dicono: «*Le donne ebreo non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!*». E così subito dopo, la storia di Mosè è una catena di solidarietà fatta da donne.

La madre di Mosè riesce a tenere nascosto il bimbo solo per tre mesi; poi, con amore infinito, gli prepara un altro grembo: un cesto di papiro, e lì con tenerezza mette il bambino e lo affida alle acque del Nilo lasciandolo andare. La sua prima traversata Mosè la compie sulle acque del Nilo, nel cestello preparato da sua madre. Il bimbo non è abbandonato, la sorella Miriam lo segue da lontano, il suo sguardo custodisce la vita. La figlia del faraone lo vede; nel suo sguardo non c'è indifferenza, ma partecipazione, accoglienza. Subito manda la schiava a prenderlo. Il cestello-grembo viene aperto: un bambino piange, e in quel pianto la vita si consegna nella sua totale fragilità. Subito la figlia del faraone prova compassione, e questa compassione è la radice feconda di una nuova maternità. La sorella del bambino, una piccola bimbetta, si avvicina alla figlia del faraone e le chiede: «*Devo cercarti qualcuna che l'allatti per te?*». Si apre un gioco di sguardi che supera le parole scambiate, e produce comprensione reciproca e complicità. Una complicità che, oltrepassando le barriere sociali, generazionali, etniche, scavalca la muscolarità della legge imposta con violenza, per salvare, nutrire, e custodire la vita. La madre del bambino può tenere il figlio con sé, lo può allattare, lo può vedere crescere. La figlia del faraone si fa carico non solo della vita del bambino, ma anche di quella della sorella e della madre, cui garantisce

La figlia del faraone prova compassione: è la radice feconda di una nuova maternità.

Una complicità, che oltrepassando le barriere sociali, generazionali, etniche, scavalca la muscolarità della legge imposta con violenza, per salvare, nutrire, e custodire la vita.

un sostegno economico. Poi, quando il bambino è cresciuto, per una seconda volta la madre accetta di lasciarlo andare e lo porta alla principessa egiziana.

In questi giorni dall'Ucraina ci arrivano immagini di file interminabili alla stazione e sulle strade, gente che scappa: mamme con i loro bambini, nonne con i loro nipoti. E poi immagini di bombe sui civili, sulle case, sugli ospedali. Bombe sui bambini, su famiglie che scappano, su chi sta per partorire, sugli anziani. È la manifestazione del massimo male.

Il racconto dell'Esodo dice che fu il coraggio e la furberia delle donne a salvare la vita dei più fragili. È sempre la manifestazione di una forza maschile distruttiva, come la storia di Israele, che sembra iniziare nel segno inequivocabile dal genere maschile.

Ma, se impariamo a leggere nei silenzi, nei sottintesi e nell'implicito sottaciuto, possiamo scoprire che Madre è il nome femminile di Dio.

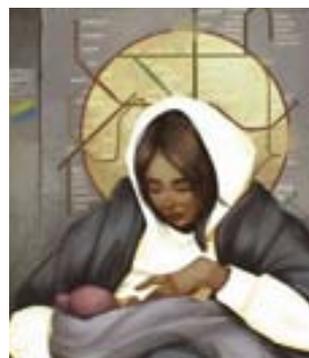
Nei Vangeli della Pasqua e in particolare in quello di Luca che meditiamo quest'anno sentiremo raccontare che le donne "contemplano" il Cristo in croce. Gli uomini sono fuggiti: fin che c'è da fare gli uomini restano lì, quando non c'è più nulla da fare che si fa? Si va via. E davanti alla morte non c'è nulla da fare! Le donne invece continuano a servire Gesù con la loro presenza e lì rimangono, "inutilmente". Queste donne guardano la compassione di Dio per il mondo e sono prese dal suo stesso sentimento. Non abbandonano Gesù al suo tragico destino, raccolgono le sue ultime parole, i suoi sguardi. Sorprende come tutti i Vangeli notino questo particolare: le donne non lasciano Gesù neppure dopo morto. Matteo ci dice addirittura che la Maddalena e l'altra Maria stavano sedute di fronte alla tomba.

Non c'è spazio in questa Pasqua per colombe che svolazzano, fiorellini e sepolcri allestiti come boutique, auguri generici o generiche speranze da alimentare.

L'unica cosa che oggi sento di dire è che sarà Pasqua solo se faremo come le donne, se saremo capaci di trovare vita dentro la morte, se accetteremo di stare dentro questa difficile storia lottando per la vita sempre e comunque, con la speranza di vedere volti femminili che complottano per la vita piuttosto che uomini malati di morte.

L'occhio è l'organo del cuore e porta chi guarda fuori di sé nell'altro. Questo ci auguriamo: di essere sempre dalla parte dell'altro che è poi quella di Dio.

don Carlo



*La Madonna
con il bambino,
anonimo,
metropolitana di Kiev.*

**Sarà Pasqua
se saremo capaci
di trovare vita
dentro la morte,
se accetteremo
di stare dentro
questa difficile storia
lottando per la vita.**

Mettersi in ascolto

Lo stile della Chiesa



Spazio di Dialogo, un ambiente, un luogo di incontro quale inizio per riflettere e riprendere insieme, quel filo delle relazioni, della spiritualità e dell'essere comunità autentica, aperta e generativa che nel tempo lo ha visto assottigliarsi e in qualche punto, addirittura spezzarsi.

Spazio di Dialogo dove fondante è il mettersi in ascolto, quale esercizio quotidiano per iniziare quel processo di trasformazione e profondo rinnovamento che la Chiesa e le varie comunità sono chiamate a realizzare veramente insieme, passo dopo passo, ponendo la massima attenzione a tutto ciò che di significativo necessita all'essere Comunità.

Spazio di Dialogo quale premessa al Sinodo diocesano, la cui apertura sarà il prossimo 5 giugno, in cui il punto di partenza è quello di una Comunità in ricerca, anche nel comunicare con un linguaggio diverso, più comprensibile, più vicino alla realtà, più essenziale, perché tutti hanno diritto di cittadinanza nella Chiesa che propone percorsi di spiritualità per rendere concreto il messaggio del nostro Parroco: *“Nessuno ti giudica, Dio ti ama”*.

Spazio di Dialogo per ringraziare tutti i partecipanti che, riunitisi con i facilitatori per tre volte, da novembre 2021 a gennaio 2022 con i loro contributi, osservazioni e riflessioni, è giunto a poterli condividere non solo per i “punti di rottura”, ma anche per i “germogli” da dove ripartire, verso una Chiesa e una Comunità che propone di:

- ascoltare, incontrare, comprendere e camminare a fianco delle persone, soprattutto di quelle che per il loro vissuto sono in ricerca sincera, o di quelle che per le scelte di vita, si trovano in difficoltà nel continuare a frequentarla e/o a parteciparvi;
- far partecipi e organizzare maggiormente i laici che possono dedicare parte del loro tempo ai vari settori e gruppi presenti in Parrocchia;
- trovare modalità diverse di aggregazione da quelle esi-



Indizione
del Sinodo diocesano
(Cattedrale di Padova,
16 maggio 2021).

stenti per recuperare, coinvolgere adeguatamente e rendere parte attiva il settore giovanile, talvolta poco ascoltato e valorizzato nelle potenzialità dei suoi componenti;

- “far rete” tra i numerosi operatori e volontari parrocchiali che spesso non si conoscono, per avere una visione generale e complessiva dei vari ambiti di servizio in cui operano in modo da essere più costruttivi, meno dispersivi e vissuti vicini e non distanti dal resto della Comunità esterna;
- valorizzare idee e progettualità tali da superare quei “circoli chiusi” dei soliti noti che faticano accettare il cambiamento socio-relazionale;
- affiancare maggiormente sul piano organizzativo il Parroco;
- far scoprire e raccontare quanto Dio ci ama, ponendo maggior attenzione al Territorio, all’Ambiente e alla Società civile;
- testimoniare e promuovere la cultura della legalità.
- ritornare al messaggio autentico di Gesù che non esclude nessuno.



Patrizia Madalosso



Dopo la lunga pausa dovuta alla pandemia, la voglia di ritrovarsi è prevalsa e sabato 6 marzo le famiglie senior si sono finalmente riunite per un appuntamento più volte rinviato. Spunto per la riflessione è stato un articolo di Massimo Recalcati, psichiatra e psicoterapeuta. Ad aiutare e stimolare, un amico storico del gruppo, il giornalista Francesco Jori. Il tema: “Il dopo pandemia” e quanto segue è quello che è emerso.

TUTTI NELLA STESSA BARCA

Ogni malattia è un segnale che il nostro corpo ci manda per avvertirci che qualcosa non va. Con il Covid, è accaduto e sta accadendo qualcosa di analogo a livello di corpo sociale: l'ammonimento che sono i nostri stili di vita a essersi ammalati. Di più patologie, oltretutto: l'eccesso di consumi; un individualismo esasperato; la rottura delle relazioni tra persone; l'abbandono del senso del limite; la pretesa di imporre la logica egoistica del "prima io". Abbiamo rimosso il significato della sofferenza e della morte stessa; abbiamo dimenticato che la vita è un laboratorio continuo, che procede per prove ed errori; abbiamo accumulato un rancore e un'aggressività esasperati, che ci mette l'uno contro l'altro con una violenza allarmante già a partire dal linguaggio.

Il vero vaccino contro questo Covid collettivo sta nel prendere coscienza di questa deriva, e recuperare il senso profondo dell'esistenza, ristabilendo il primato dell'essere sull'avere.

Le amare, a volte tragiche vicende che hanno accompagnato la pandemia in questi due anni ci devono insegnare che non sempre è possibile la cura, e che soffrire e morire fanno parte dei processi naturali della vita; e ci devono far capire che invece quel che è sempre possibile, e a tutti noi, è **prendersi cura degli altri**: accompagnando chi è malato, chi sta morendo, chi comunque attraversa momenti di difficoltà; e analogamente chi gli sta attorno. Troppo spesso, nel percorso del Covid ma non soltanto, le persone sono state lasciate sole; quando una vicinanza, una parola, una carezza, un segnale di attenzione magari non le avrebbero guarite, ma avreb-

bero sicuramente garantito loro un sollievo, il senso di non essere abbandonate.

In questo ci è di richiamo il gesto esemplare di papa Francesco, la sera del 27 marzo 2020, in una piazza San Pietro deserta, bagnata dalla pioggia e col solo sottofondo del suono delle sirene delle ambulanze, richiamando l'episodio del Vangelo di Gesù in barca con i discepoli nella tempesta: "Restiamo uniti, facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e provate... Da settimane sembra che sia scesa la sera, fitte tenebre si sono impadronite delle nostre vite... ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo tutti importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. **Su questa barca ci siamo tutti**". Suona più che mai attuale, ora che dalla pandemia stiamo uscendo, il messaggio di un uomo venuto dalla fine del mondo a segnalarci il vero male profondo del centro del nostro mondo: "Non abbiamo ascoltato il grido del pianeta gravemente malato, pensavamo di rimanere sempre sani in un mondo malato..."

È tempo di scegliere cosa conta e cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è, tempo di reimpostare la rotta della vita.

Come ogni peste del passato, anche questa del Covid di oggi ci ricorda che siamo tutti sulla stessa barca, e che tutti siamo fragili e disorientati, ma anche **tutti importanti e necessari**. Invitandoci a essere con, non contro: perché vale per ciascuno di noi la perentoria domanda fatta da Dio a Caino, "che ne è stato di tuo fratello?".

Francesco Jori

SCOUT

Il 22 febbraio è il giorno in cui tutti gli Scout del mondo ricordano la nascita di Baden Powell e sua moglie Olave. È un momento in cui ci si ferma a riflettere sui temi fondamentali su cui si basa lo scoutismo.

IL THINKING DAY

Quest'anno i due Reparti "Gianni Piva" e "Aqupadeor" si sono riuniti per parlare dell'uguaglianza e della parità dei generi.

L'attività è iniziata con un momento solenne in cui due novizie hanno iniziato a far parte ufficialmente alla vita scout con il rito della Promessa.

Dopo questo momento formale ci siamo divisi in squadre e abbiamo giocato a scoutball.

In seguito ci siamo riuniti in cerchio e abbiamo assistito alla scenetta che ha lanciato il tema dell'attività: durante i festeggiamenti per il compleanno di Baden Powell, Olave se ne stava in disparte e triste perché nessuno si ricordava che anche lei era nata il 22 febbraio; alla fine Baden l'ha invitata a festeggiare con lui e tutto si è concluso per il meglio.

Dopo la scenetta ci siamo divisi tra 1° e 2°, 3° e 4° anno. Abbiamo svolto attività differenti in base al gruppo. Uno di questi, attraverso una rivisitazione di "ruba bandiera" e un altro gioco in cui bisognava indovinare se un personaggio della storia fosse uomo o donna, ha riflettuto sul tema della disuguaglianza dei generi, superando alcuni stereotipi. È stato molto istruttivo capire che nella storia molti uomini e donne hanno lasciato la loro impronta, seguendo semplicemente i loro sogni.

Infine, riunito di nuovo il Reparto, abbiamo ragionato insieme sulle nostre impressioni. Finito questo momento ci siamo salutati con gioia concludendo quella che è stata una bellissima attività.

"Siamo amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout": il nostro dovere di Scout e soprattutto di persone è quello di non fermarci alle apparenze, ma di guardare oltre. Ognuno di noi è unico e speciale!

Teresa Toffanin





Parrocchia
San Fidenzio
SARMEOLA

INSERTO
STACCABILE

Pasqua 2022

Viviamo insieme la *Settimana Santa*

DOMENICA DELLE PALME E DI PASSIONE

10 aprile



*Entriamo con Gesù nel mistero della sua morte
e del trionfo del Suo amore.*

Sabato 9 aprile

18.30 Santa Messa prefestiva con benedizione degli ulivi

Sante Messe festive di **domenica 10 aprile:**

8.00

9.30 - 11.00 entrambe le Sante Messe con benedizione degli ulivi

18.30

15.00 Festa delle Palme per i ragazzi in Piazza delle Erbe a Padova

17.00 Apertura dell'**Adorazione Eucaristica**





LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ SANTO

Ultimi passi del cammino quaresimale segnati dal tema della Passione di Cristo, servo sofferente, e dagli avvenimenti che precedono la Pasqua.

Viviamo questi giorni trovando un po' di tempo per meditare la Parola di Dio e sostare alla presenza di Gesù nell'Eucaristia.

LUNEDÌ SANTO

11 aprile

8.00 Canto delle Lodi

Nel pomeriggio: tempo di Adorazione per gruppi e operatori

Suggeriamo anche quest'anno dei turni, divisi per gruppi e categorie, lasciando a ciascuno la libertà di scegliere il momento più favorevole.

15.00 Gruppo Marta (pulizie, manutenzione) e Volontari (feste e sagra), Gruppo API, Operatori Caritas e Armadio Solidarietà

17.00 Catechisti, Accompagnatori ICFR, Gruppi Famiglia e CFE, Équipe Battesimi

18.00 Lettori, Cantori e Ministri della Comunione

18.30 Santa Messa

Confessioni durante l'Adorazione un sacerdote sarà disponibile in cappellina

MARTEDÌ SANTO

12 aprile

8.00 Canto delle Lodi;

al termine esposizione dell'Eucaristia per l'Adorazione

Ecco i "turni" tradizionali per le famiglie, suddivise per vie:

9.00 via Rolandino, Orsato, Mussato, Gloria, Sartori, Brunacci, Mazzini, Cairoli, Gatari, Pellico, Filzi, Bandiera, Battisti

10.00 piazza Moro, piazza Cornaro (Domino), v.le Po, Ticino, Adige, Brenta, Borromeo, vic. Provvidenza, Tevere, Paolo da Sarm., Varotari, v.le Adige, p.za Lonigo, vic. Borromea

11.00 via Maria Ausiliatrice, Caselle, Sarmeola, Rubano, S. Monica, S. Cecilia, S. Lucia, S. Marta, S. Rita, Deledda, Svevo, De Sanctis, Ceresina

15.00 via Piave, Isonzo, Tagliamento, Arno, Boscato, Vernise Frascà, Bacchiglione, Piovego, Astico, Moiacche, Saragat, De Nicola, Gronchi, Pertini, Einaudi, Segni

16.00 via Veneto, Lazio, Lazio I-II-III, Piemonte, Liguria, Campania, Sicilia, Calabria, Molise, Sardegna, Abruzzi, via e v.lo Puglie, Toscana, D'Acquisto, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli, Marche, Emilia

17.00 via Manzoni, Verdi, Fatima, Giotto, Valeri, Dante, Petrarca, Carducci, Boccaccio, Galilei, Fermi, Volta e Zona Industriale

18.30 Santa Messa

Confessioni durante l'Adorazione un sacerdote sarà disponibile in cappellina
dalle **9.00 alle 11.30** e dalle **15.00 alle 18.00**

MERCOLEDÌ SANTO

13 aprile

In mattinata, pulizie generali della chiesa.

Chi può venire per dare una mano, anche solo per un'ora, è il benvenuto

- 8.00 Canto delle Lodi**
- 18.30 Santa Messa**
- 20.30 Via Crucis diocesana con il Vescovo Claudio** in Cattedrale a Padova

GIOVEDÌ SANTO vigilia del Triduo Pasquale

14 aprile

- 8.00 Lodi comunitarie**
- 10.00 Santa Messa del Crisma** con il Vescovo Claudio in Cattedrale
- 17.00 Santa Messa** per quanti non possono partecipare la sera
- 21.00 Santa Messa nella Cena del Signore**
Segue l'**Adorazione eucaristica** in cappellina
fino alle 23.30 che si concluderà con la Compieta



VENERDÌ SANTO I giorno del Triduo Pasquale

15 aprile

- 8.00 Lodi comunitarie** *Oggi ci è chiesto il digiuno e l'astinenza dalle carni*
- 15.30 Via Crucis** (per ragazzi e quanti non possono partecipare la sera)
- 21.00 Celebrazione della Passione e morte del Signore** - Lettura della Passione, preghiera universale, adorazione della Croce e santa Comunione

SABATO SANTO II giorno del Triduo Pasquale

16 aprile

- 8.30 Canto delle Lodi** (è l'unica preghiera della Chiesa nel secondo giorno del Triduo)
- Confessioni** dalle **9.30 alle 12.00** e dalle **16.00 alle 19.00**
- 21.00 Inizia con la grande veglia pasquale, centro e culmine dell'anno.**
Celebreremo la Risurrezione di Cristo con la benedizione del fuoco, l'ascolto della Parola di Dio, il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia di alcuni ragazzi di 1^a media: questa è la vera Pasqua!

DOMENICA DI PASQUA III giorno del Triduo Pasquale

17 aprile

- Sante Messe** nei seguenti orari:
8.00 - 9.30
11.00 in diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia
18.30

LUNEDÌ DI PASQUA

18 aprile

- 9.30 Santa Messa** (unica celebrazione del giorno)

✓ **BUSTA PASQUALE**
contributo per il nuovo
impianto termico e lavori
di manutenzione della chiesa
e del centro parrocchiale

La busta pasquale che viene raccolta serve a coprire le spese straordinarie per il mantenimento delle strutture parrocchiali.

Un **grazie sincero** a quanti sostengono il buon funzionamento delle tante strutture parrocchiali.

La busta non viene ritirata, ma ti chiediamo di consegnarla in canonica o in chiesa.

✓ **Un Pane**
per amor di Dio

In chiesa o nella cassetta in casa, ci siamo proposti di mettere il frutto della condivisione a beneficio di quanti mancano del necessario. La Pasqua è il momento della raccolta del nostro impegno.

Consigliamo di portare la cassetta in chiesa il Giovedì santo o nei giorni della Settimana Santa.



Sagra parrocchiale 2022

Comunità insieme

2, 3, 4 e 9, 10, 11 settembre

Inserito a "La Voce di Sarameola"
n. 24, aprile 2022



Anche la nostra comunità dà il suo contributo Accoglienza minori ucraini



C'è chi sta distruggendo relazioni umane con la guerra. Noi ci opponiamo costruendone di nuove.

È noto che sono stati ospitati presso il seminario di Rubano, su iniziativa dell'Associazione *L'Isola che non c'è* e grazie alla disponibilità della nostra Diocesi, 55 persone minorenni (dai 3 ai 17 anni) e anche delle persone adulte come accompagnatrici.

Gli ospiti, essendo minori stranieri non accompagnati, sono affidati formalmente al Sindaco che ha incaricato la Cooperativa La Vigna, con lunga esperienza nel campo dei minori, a sovrintendere e sorvegliare il gruppo.

Diversi sono i soggetti che si sono attivati per questa accoglienza, oltre all'Associazione e alla Diocesi di Padova:

- il Seminario, che ha messo a disposizione i locali;
- la Caritas, che fornisce la ristorazione e altro;
- l'OPSA, che provvede al lavaggio della biancheria.
- il CUAMM collabora con la sua specificità e con volontari per il servizio di portineria.

Ovviamente sono intervenute anche le Istituzioni pubbliche attivate dal Comune: la prefettu-

ra, il tribunale dei minori, l'ASL 6 Euganea, che garantisce le visite mediche, i tamponi e i vaccini oltre al servizio sanitario.

Si è capito subito che c'era bisogno di tanto altro: di pulizie, di animazione, di attività sportive, di supporti psicologici. Le società sportive del nostro territorio, per esempio, hanno offerto la loro gratuita disponibilità.

Anche le Parrocchie del PIM, compresa la nostra comunità di Sarmeola, si sono interfacciate con la Sindaca e la Cooperativa La Vigna per manifestare la loro disponibilità a dare un aiuto e concorrere a dare completezza e qualità all'accoglienza con interventi nel campo delle pulizie, del trasporto e della animazione.

Franca e Leonildo

Per donazioni in favore degli aiuti a questo progetto si può contribuire attraverso donazioni sui conti correnti della Caritas diocesana, specificando la causale: "Emergenza Ucraina":

• bonifico bancario

(intestato a Caritas - Diocesi di Padova)
presso Banca Etica, filiale di Padova
IBAN: **IT 58 H050 1812 1010 0001 1004 009**

• **bollettino postale** sul conto n. **102 923 57**
(intestato a Caritas diocesana di Padova)

ARMADIO DELLA SOLIDARIETÀ

Abbiamo riaperto con amore

Passata l'ultima ondata della pandemia, l'Armadio della Solidarietà è stato riaperto con molta voglia di riprendere questo servizio da parte delle operatrici che si mettono a disposizione il lunedì – dalle 15.30 alle 18.30 – per ritirare materiale diverso che viene donato: vestiti, scarpe, chincaglieria e utensili da cucina.

Il martedì, invece, dalle ore 15.30 alle 18.30 le volontarie sono disponibili per consegnare alle persone che hanno necessità quanto donato.

Un ringraziamento particolare viene riconosciuto a tutti coloro che con una sensibilità e un'attenzione appropriata portano cose pulite, funzionanti, decorose e riutilizzabili che permettono di aiutare concretamente gli altri e dare "nuova vita alle cose" evitando sprechi. Tutto ciò è fondamentale perché ci permette di raggiungere le finalità caritative per cui è stato "aperto" l'Armadio.

Le volontarie dell'Armadio della solidarietà

IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA E ALL'EUCARISTIA

“Che ne dite di partire con il percorso di Iniziazione cristiana dei ragazzi accompagnando le famiglie dei bambini coetanei dei vostri figli?”

Buon cammino
a tutti noi!

*Erica, Paolo,
Manuela e Francesco*



Era il 2015 quando siamo stati chiamati con questa domanda a fare gli accompagnatori dei genitori dei bambini nati nel 2010 e abbiamo detto Sì consapevoli che avremmo camminato con le famiglie e i nostri figli senza ricoprire ruoli predefiniti, ma semplicemente cercando di essere **strumenti di condivisione di Fede.**

Sono stati sei anni di strada percorsa assieme, vivendo in maniera creativa e originale, condividendo emozioni, fragilità, dolori, gioie e conquiste.

Sabato 19 marzo abbiamo vissuto un momento di pausa, un piccolo **ritiro spirituale**, per aiutare ragazzi e genitori a prendere coscienza della novità di vita che i nostri ragazzi vivranno il giorno in cui riceveranno i Sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia nel tempo Pasquale.

Immersi nel silenzio dei Santuari Antoniani di Camposampiero abbiamo vissuto, guidati da don Carlo, dalle catechiste Stefania e Margherita e dagli educatori AC del gruppo delle medie, momenti emozionanti, ricordando che ciascuno di noi è *scelto, benedetto, spezzato e dato* ogni giorno della nostra vita.

L'augurio che facciamo ai nostri ragazzi è legato a queste parole del Vangelo:

“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quello che chiederete nel nome mio. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”.

Gv 15, 16-17



INIZIAZIONE CRISTIANA - 3^a E 4^a ELEMENTARE



Celebrazione dei ragazzi
di terza elementare
nella cappella invernale.

Sotto: i ragazzi di quarta
elementare durante
gli incontri di catechismo.



La gioia dell'Amore

**Amoris lætitia
è l'esortazione
apostolica
di Papa Francesco
per le famiglie
nel mondo**

**Chi fosse interessato
a partecipare,
contatti i referenti:**

Franca
e Leonildo Bettio (senior),
Elena Schievano
e Lorenzo Segato (middle),
Andrea Veronese
e Roberta dal Porto
(junior).

Forse non tutti sanno che la nostra parrocchia ha ben tre gruppi famiglie.

- **I "senior"**, che stanno ormai vivendo le esperienze da nonni;
- **il gruppo "intermedio"**, alle prese con lavoro, scuola e sport dei figli;
- **il gruppo "junior"**, che sta muovendo i primi passi nel mondo dell'amore coniugale e fecondo.

Decine di famiglie che vivono la comunità parrocchiale, **si impegnano nel volontariato e condividono percorsi di riflessione sulla fede, sul senso della Parola per raggiungere la gioia dell'amore.**

Papa Francesco ha voluto accompagnarci con un testo facile da leggere ma profondo, che affronta tutti gli aspetti della vita familiare: il rapporto tra gli sposi, la fatica del lavoro, i figli, la malattia, la rottura e la separazione, le diversità, le fasi della vita... Ognuno di noi può trovare nel testo **una chiave di lettura della situazione che sta vivendo**, singolarmente e in coppia. Le realtà analizzate sono tantissime, ma il messaggio è sempre lo stesso: Dio ti ama e vuole la tua gioia attraverso l'amore.

Come gruppo famiglie stiamo affrontando un percorso di incontri mensili, regalandoci un tempo per rileggere la nostra vita, confrontarci come coppia, riscoprire la pazienza, la gentilezza, il perdono, la fiducia reciproca. Ogni incontro è entusiasmante e ricco, e si conclude con una ricarica incredibile di energia per le nostre coppie: altro che benzina super!

Al termine di ogni incontro, la Messa e - non vediamo l'ora - la cena per divertirsi assieme.

Se non è gioia dell'amore questa!

Lorenzo ed Elena



*Il testo dell'Esortazione Amoris lætitia
è disponibile qui: <https://bit.ly/3quOBvb>*





Percorso vicariale
in preparazione
al matrimonio.



FORMAZIONE GREST



LA FANTASIOSA MISSIVA CHE SEGUE È ISPIRATA ALLE “LETTERE DI BERLICCHE” DELLO SCRITTORE INGLESE CLIVE STAPLES LEWIS, IN CUI UN DIAVOLO ANZIANO ISTRUISCE IL NIPOTE MALACODA, UN GIOVANE DIAVOLO APPRENDISTA, SUL MODO MIGLIORE PER DANNARE L’ANIMA DEGLI UMANI O COMUNQUE PER CONTRASTARE IL BENE.

Mio superbo Luci,

dalla tua ultima lettera mi sembra che ti piaccia questa tua nuova sistemazione. San Fidenzio è una particolare parrocchia di periferia, piena di opportunità favorite da questi ultimi anni di crisi. Da quello che mi dici l’Azione Cattolica ha perso parecchia forza, addirittura per un certo periodo di tempo si è fermato tutto durante la pandemia. Perfetto!

Le varie restrizioni, insieme all’utilizzo malsano di piattaforme social e di streaming si sono dimostrati ottimi strumenti, utili a sopprimere quell’inato desiderio di comunione e servizio tipico dei giovani. Ancora qualche anno ed elimineremo tutti i centri di accoglienza e condivisione rimasti, così da lasciare tutte quelle nuove leve inefficaci e aride. Colpiremo il nemico proprio lì, dove concentra maggiormente la riuscita del suo piano d’amore.

Ma stai attento, altri emissari mi hanno aggiornato sull’effettivo stato delle cose, dal nulla si è organizzata una piccola resistenza. In effetti mi ha deluso l’assenza di questa informazione nelle tue lettere. Probabilmente non te ne sei nemmeno accorto.

Sono ripartiti a fare attività su più fronti: ACR elementari, Gruppo Medie, 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 5^a superiore. È un disastro!

Inoltre, non sono da soli, vengono sottoposti ad addestramento almeno una volta al mese. Quel pretino lì, don Carlo, trova sempre il tempo di incontrarli nonostante tutte le difficoltà che gli mandiamo, tutte quelle scartoffie e quella burocrazia che uccidono la vocazione non sono bastate. Ancora più grave è che hanno anche dei tutor, Mattia e Tommaso, degli ex educatori che non hanno ancora capito di essere troppo vecchi per queste cose. Non solo ascoltano i giovani educatori durante quei famosi incontri, inventandosi quelle fantasie che piacciono tanto al nemico sul futuro, sul conoscersi e sul perdonarsi. Ma si offrono di aiutarli anche durante la programmazione. Noi li bombardiamo di lavoro, gli facciamo capire che solo il successo e i soldi sono importanti e loro imperterriti perdono tempo in queste cose. Bisogna dare atto al nemico, è riuscito a raggararli proprio bene.

Non essere superficiale, sono molto preoccupato, perché se cominciano a ricordare che il cuore del servizio è l’ascolto, la strada comincia a complicarsi.

Anche la presidenza di AC mi preoccupa, è sempre attenta a tutto quello che succede, e tutti gli sforzi fatti per demotivarla e sterilizzare il suo operato stanno perdendo la loro efficacia.

Mio iniquo Luci, sappi che su tante parrocchie stiamo avendo la meglio, e vincere su San Fidenzio potrebbe essere un gran colpo. Purtroppo, analizzando bene i fatti non la vedo proprio bene. Forse è meglio se ti mando rinforzi. Perché se non la prendiamo adesso tutti i nostri sforzi saranno stati inutili.

Stiamo molto attenti, è la nostra ultima possibilità!

Il tuo odiatissimo zio Satana

Alla Festa della Pace di Azione Cattolica, tenutasi a Saccolongo nel pomeriggio di domenica 6 marzo, erano presenti una sessantina di bambini delle elementari ed una decina di ragazzi delle medie. È stato un momento partecipato e sentito, rallegrato da giochi e dalla spontanea vivacità dei ragazzi.



Visto il momento storico che stiamo vivendo è stato un pomeriggio sereno. La festa si è conclusa con la Messa celebrata da don Fabio Bertin, assistente vicariale di AC, e animata dal Vicoretto. Appuntamento alla prossima!

CARNEVALE ACR



Quel capannello sul sagrato

Omaggio a una generazione

Me li rivedo ancora, riuniti in capannello sul sagrato della vecchia chiesa, all'uscita da Messa. Erano gli uomini del paese che si intrattenevano tra loro prima di tornare alle consuete occupazioni. Poco discosto c'era il corrispondente gruppo delle signore, che di solito si scioglieva prima perché tutte dovevano correre agli impegni domestici.

I discorsi che facevano tra loro non riguardavano la predica del parroco, a meno che non avesse trattato di cose concrete o di scelte importanti da fare. I loro temi, piuttosto, vertevano sui lavori campestri. Si scambiavano pareri, esperienze, consigli. Spesso era in quell'occasione che decidevano se era giunto il tempo dei vari lavori stagionali. Era anche lì, sul sagrato, che programmavano gli aiuti reciproci; se si prospettava un lavoro impegnativo decidevano chi e quando avrebbe aiutato chi, cosa che era di prammatica in occasione della trebbiatura e della vendemmia.

Era anche sul sagrato che prevedevano il prestito all'uno o all'altro di qualche attrezzo, o di un carro, o di una macchina innovativa di cui qualcuno si era provveduto. Era lì che discutevano dei prezzi delle derrate e degli animali, dei costi delle specifiche colture e si scambiavano opinioni e suggerimenti.

Negli anni '60 e '70 del boom economico il capannello del dopo Messa resisteva, ma era formato anche da coloro che, spinti dalle nuove prospettive, da coltivatori si erano trasformati in piccoli artigiani. Allora i discorsi, oltre che sulla terra o sulla nuova chiesa da costruire, vertevano sui quartieri in crescita, sulla casa nuova che con fatica stava prendendo forma; oppure ci si interpellava sull'impresa edile o sull'idraulico da ingaggiare, di solito appartenenti alla stessa cerchia.

Passò ancora qualche decennio, il capannello domenicale perdeva elementi, ma i "*veci del paese*", ridotti a estrema minoranza dai nuovi venuti, continuavano a ritrovarsi. Forse gli argomenti erano gli acciacchi dell'età, le soddisfazioni o le noie della famiglia e dei nipoti, i cambiamenti del paese.

Ultimamente erano rimasti proprio pochi, ed ora quel ca-



1968. Chiesa, canonica e sagrato del vecchio centro di Sarmedda.

pannello residuo è riunito in cimitero, casualmente nella stessa zona perché... il Capo li ha chiamati quasi contemporaneamente.

È, la loro, la generazione di donne e uomini che durante il secondo conflitto mondiale ha sofferto l'inenarrabile: alcuni persero la vita, altri furono internati in Germania, sotto l'occupazione tedesca ci fu chi rischiò tantissimo (Lino Marcon, Giorgio e Gino Moro furono anche ostaggi di una colonna tedesca in ritirata), le donne a casa mandavano avanti famiglia e campi con fatiche difficili anche da immaginare.

Nel dopoguerra, animati da speranza, fiducia, ottimismo, passione, dedicarono le loro energie migliori alla famiglia, al miglioramento del tenore di vita della comunità a partire da quella locale e di conseguenza di quella nazionale; perseguitarono i loro obiettivi con un lavoro indefesso e fatto "come Dio comanda"; e tutto questo con spirito altruistico e con un alto senso etico e morale.

Non avevano cultura accademica, ma quella concreta del fare. Non ne sapevano di teologia, ma la fede semplice che li animava dava loro un chiaro concetto di bene e di male. Non disquisivano di principi astratti, ma gli ideali cui si ispiravano si vedevano dalla coerenza di vita.

Le generazioni seguenti, noi tutti, dobbiamo molto a queste donne e a questi uomini che, oltre ad aver dato testimonianza di valori forti sia nella vita civile che religiosa, sono stati gli artefici di un netto miglioramento medio delle condizioni di vita, di cui noi tutti usufruiamo.

A questa generazione spetta quindi la nostra riconoscenza e l'impegno a non disperdere il patrimonio di insegnamenti che ci ha trasmesso.

Vita di comunità



*SCOUT
La promessa
dei Lupetti*



*SCOUT
Il gruppo Clan
al lavoro*



*AGESCI
Incontro di formazione
per capigruppo tirocinanti
(Colle Mare).*

